



Ministri degli Infermi

Newsletter

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo

N. 100



IN QUESTO NUMERO

**Appuntamenti
in primo piano** 3

**Sguardo al futuro:
nuove iniziative** 7

Attualità e novità 9

**Crescere nella fede:
opportunità di
formazione** 12

**In memoria e
celebrazione** 14

**Nuove vocazioni
in cammino** 15

**Nel ricordo
dei nostri confratelli** 16

a cura di:

Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org



Riflessioni e direzioni: il messaggio del mese

Avvento: un cammino da percorrere nel profondo del cuore

Carissimi confratelli,
con l'inizio dell'Avvento, cominciamo un cammino che non è semplicemente un viaggio verso Betlemme, ma un periodo che scava nel profondo dei nostri cuori. L'Avvento è una stagione in cui il mondo sembra placarsi, invitando tutti a prepararsi, ad aspettare, animati da una speranza che non delude, viva e profonda. È il periodo in cui dobbiamo fare spazio nelle nostre vite e nei nostri cuori a Gesù, affinché possa venire nel nostro mondo in modo nuovo e potente.

Il significato dell'Avvento per noi religiosi camilliani è particolarmente profondo, poiché rappresenta un invito a rinnovare la nostra missione di servire Cristo nei malati e a prenderci cura dei sofferenti con un cuore aperto. Il messaggio centrale, "un cuore aperto a Gesù", ci chiama a fare spazio a Cristo non solo nella nostra vita, ma anche in quella di ogni persona che incontriamo. Preparandoci ad accogliere Gesù, ci predisponiamo a riconoscerlo in ogni volto fraterno,

a portare il suo amore e la sua compassione in ogni luogo di sofferenza, solitudine e bisogno.

L'Avvento è un cammino verso l'interiorità. Il profeta Isaia ci esorta: "Preparate la via del Signore, raddrizzate, nel deserto, una strada per il nostro Dio" (Is. 40,3). Questa preparazione non è una semplice tradizione rituale, ma una trasformazione profonda. Siamo chiamati a purificare tutto ciò che ingombra i nostri cuori e ci impedisce di essere un ambiente accogliente in cui Cristo possa abitare.

L'Avvento è "un tempo in cui ci incamminiamo insieme verso Betlemme, dove Dio ci attende nella semplicità di un bambino" (Papa Francesco, I domenica di Avvento, 29 novembre 2015). L'Avvento ci invita a ritrovare questa semplicità, ad ascoltare la voce tranquilla di Dio che ci chiama ad amare con tutto il nostro cuore. In questo tempo, siamo chiamati a fare spazio a Cristo, convertendo il nostro cuore, così da accoglierlo con lo stesso stupore e meraviglia di Maria e Giuseppe nella notte del primo Natale.

L'Avvento è anche un cammino di comunità. La nostra vocazione, come Camilliani, è quella di essere una famiglia di fede, unita nella missione di "rivivere l'amore misericordioso sempre presente di Cristo verso gli infermi e di testimoniare al mondo" (Costituzione¹). Mentre entriamo in questa stagione santa, uniamoci in preghiera e solidarietà nelle nostre province, delegazioni e comunità. San Paolo ci esorta: "Rallegratevi nella speranza, siate pazienti nella tribolazione, siate costanti nella preghiera" (Rm. 12,12). In questo tempo di Avvento, sosteniamoci a vicenda, perseveriamo nella nostra missione condivisa di portare l'amore salvifico di Cristo a chi è nel bisogno. Insieme, possiamo essere luce l'uno per l'altro, incoraggiandoci e ispirandoci reciprocamente per servire con umiltà e gioia.

L'Avvento è il tempo della promessa dell'Emmanuele, "Dio con noi", che assume la nostra umanità per portare salvezza e guarigione. È questa la promessa che cambia tutto. Gesù stesso ci dice: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Matteo 28:20). La sua presenza è fonte per noi di conforto e di forza, specialmente nel nostro ministero verso i malati, dove sentiamo la vicinanza di Gesù in ogni gesto di cura e compassione.

San Camillo e i suoi primi compagni percepirono questa chiamata quando fecero la loro prima professione religiosa il giorno 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. In questo giorno, ognuno di noi è invitato a impegnarsi totalmente, ad abbracciare la chiamata a servire Cristo con tutto il cuore. È un giorno per ricordare che le nostre mani sono destinate a essere le sue mani, i nostri cuori il suo cuore, amando i malati, i sofferenti e le persone sole.

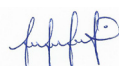
Mentre apriamo i nostri cuori a Gesù in questo Avvento, siamo anche chiamati a donarlo agli altri. "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Immaginate se ogni persona che incontriamo potesse avvertire l'amore di Cristo attraverso di noi! Quando ci prendiamo cura dei malati, quando confortiamo chi è in lutto, mostriamo al mondo cosa significa essere discepoli di Gesù. Sforziamoci di diventare un segno di speranza, un faro d'amore, vivendo la nostra vocazione con la compassione e l'umiltà di Cristo.

Questo tempo di Avvento ispiri ciascuno di noi a servire con rinnovata compassione, misericordia, entusiasmo, speranza e gioia, per trovare forza gli uni negli altri, approfondendo i nostri legami fraterni e incoraggiandoci a vicenda con lo spirito dell'amicizia e della fraternità camilliana.

Spero che questo periodo di Avvento ci aiuti a preparare la nostra vita alla venuta di Gesù e che possiamo portare il suo amore e la sua speranza a tutti coloro che incontriamo.

Maria Immacolata, Regina dei Ministri degli Infermi, continui a ispirare, guidare e proteggere ciascuno di noi nella vocazione camilliana, aiutandoci a viverla in pienezza e con gioia.

Vi auguro un Avvento sereno e gioioso, caratterizzato da una autentica accoglienza della nascita del nostro Signore nella nostra vita, nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie.



p. Pedro Tramontin MI
Superiore generale



Conquistati da Cristo, camminiamo come pellegrini di speranza

Carissimi fratelli e sorelle,

Il giubileo universale della Chiesa cattolica si aprirà ufficialmente il 24 dicembre 2024, alle ore 19:00, con la celebrazione della S. Messa solenne presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro, seguita dal rito dell'apertura della Porta Santa. Questo evento segnerà l'inizio di un anno straordinario: sarà un autentico pellegrinaggio di fede, un tempo di grazia in cui siamo invitati ad incontrare il Signore, rinnovare la nostra speranza e sperimentare il suo amore che trasforma.

Il tema del giubileo **"Pellegrini di speranza"** richiama la centralità della speranza cristiana, che sostiene e illumina il futuro dell'uomo. Come ci ricorda Papa Francesco

nella bolla di indizione giubilare, *Spes non confundit*, la speranza è una forza che ci spinge a costruire il futuro con gioia, anche nei momenti più complessi della storia.

Un incontro che trasforma

L'evento del giubileo non è solo una celebrazione, ma si configura come una esperienza profonda di incontro: è la relazione personale con Gesù Cristo vivo, il quale ci attende per rinnovare il nostro cuore e la nostra vita. Questo incontro non si limita a un momento speciale, ma è una chiamata a vivere ogni giorno una fede rinnovata e un impegno concreto.

Cristo è il vero protagonista di questo giubileo. È la sua luce che illumina il nostro cammino

e il suo amore che rinnova ogni cosa. La Sua grazia ci invita a essere strumenti di speranza, condividendo con coraggio e amore il dono ricevuto, per diventare autentici discepoli e testimoni della sua misericordia.

Il giubileo ci invita a riscoprire la nostra fede e a essere testimoni autentici del Vangelo; è un invito potente a rinnovare la nostra fede, a diventare sale della terra e luce del mondo; è un'occasione propizia per riscoprire la nostra identità cristiana, per rimotivare il nostro impegno di discepoli inviati nel mondo per essere segno di speranza e di carità. Siamo chiamati a vivere con consapevolezza questa missione, accogliendo la sfida di essere testimoni autentici in ogni gesto, in ogni parola.

Come Famiglia Carismatica Camilliana: una missione da riscoprire

Per noi, famiglia carismatica camilliana, portare speranza ai malati è una missione di impegno e di privilegio. San Camillo ci ha insegnato che i malati sono i nostri benefattori, poiché ci aprono le porte del Regno dei Cieli: in ogni gesto di cura, dovremmo rivelarci come segno tangibile dell'amore di Dio e testimoni della sua misericordia.

Il giubileo 2025 ha un significato speciale per noi della famiglia carismatica camilliana: celebriamo **il 450° anniversario della conversione di San Camillo**, un invito a riflettere sulla potenza trasformante della grazia di Dio.

Il tema scelto – Conquistato da Cristo (Fil. 3,12) – ci trasferisce immediatamente al cuore del nostro carisma: un amore viscerale per i malati, vissuto come rivelazione concreta della compassione divina.

San Camillo ci insegna che la santità è un cammino accessibile a tutti, vissuto nella dedizione fedele e creativa alla nostra vocazione. Questo anniversario è un invito a rinnovare la nostra identità carismatica, a rafforzare la comunione fraterna e a testimoniare con entusiasmo la gioia del Vangelo attraverso il ministero quotidiano.

Siamo chiamati a vivere con fedeltà creativa il nostro carisma, radicati nell'amore e nella carità verso i malati. Il giubileo è un'opportunità per intuire nuove opportunità per performare in modo fecondo il nostro carisma, rendendolo fonte di speranza e guarigione per il mondo.

Un invito all'azione

Cerchiamo di rendere del Giubileo 2025 un'occasione per rinnovare il nostro impegno verso i malati e i poveri, per intuire il profilo di Gesù nella loro vita e nella loro sofferenza! Ogni gesto di carità, ogni servizio gratuito può seminare speranza e amore, rendendoci strumenti della misericordia di Dio!

Per rendere il Giubileo 2025 un'esperienza ricca di significato, vi invitiamo a:

- 1. pianificare con creatività:** organizzate iniziative giubilari che riflettano la ricchezza del nostro carisma e condividete le vostre idee, per camminare insieme come una famiglia carismatica.
- 2. contribuire con generosità:** sostenete spiritualmente e concretamente le celebrazioni, specialmente quelle internazionali a Roma, garantendo una partecipazione attiva e significativa.

A ciascuno di voi, rinnoviamo la nostra gratitudine per l'impegno e la dedizione con cui portate avanti la nostra missione, con l'auspicio che il Giubileo 2025 sia per noi un tempo di rinnovamento spirituale, di comunione fraterna e di crescita nella speranza.

Vi accompagniamo con la nostra preghiera, chiedendo al Signore di benedirvi e sostenervi in questo cammino. Che il giubileo sia un tempo di grazia per tutta la Chiesa e un'opportunità per portare la luce del Vangelo nel mondo!

Con affetto fraterno e con le mille benedizioni di San Camillo,

Padre Pedro Tramontin MI

*Superiore Generale,
Ministri degli Infermi*

Madre Lucia Walker

*Superiora Generale,
Ministre degli Infermi*

Madre Zelia Andrighetti

*Superiora Generale,
Figlie di San Camillo*

Madre Lurdes Calderon Flores

*Superiora Generale,
Ancelle dell'Incarnazione*

Luisa Muston

*Presidente generale
Missionarie degli Infermi
Cristo Speranza*

Rinnovato impegno e nuova ispirazione: la 9^a Conferenza della Leadership CADIS

di Giulia Calibeo

Dal 3 al 9 novembre 2024, il Centro Pastorale Camilliano di Bangkok ha ospitato la 9^a Conferenza della Leadership CADIS (Camillian Disaster Service International), un appuntamento cruciale per riaffermare l'impegno verso comunità vulnerabili e resilienti. L'evento ha riunito partecipanti da ben quaranta paesi, tra cui Australia, Filippine, India, Brasile, Irlanda, Italia e molti altri, per confrontarsi su temi strategici e condividere esperienze di intervento umanitario e di sviluppo.

Un'agenda ricca di contenuti

Quest'anno il tema centrale, "Riaffermare il nostro impegno e ottimizzare i nostri interventi per costruire comunità vulnerabili e resilienti", ha guidato le discussioni su diversi argomenti di rilievo:

- Gestione dei disastri su base comunitaria, con un focus sulle emergenze sanitarie;
- Salute mentale e approccio psicosociale, per affrontare le conseguenze dei disastri;
- Mobilitazione delle risorse, fondamentale per interventi umanitari e di sviluppo sostenibile.

Leadership dei servitori: il cuore della resilienza

La conferenza è iniziata con un approfondimento sulla leadership dei servitori, una visione che pone il servizio al centro della guida. Aris Miranda, MI, Direttore di CADIS International, ha esplorato i modelli di leadership attraverso figure storiche e spirituali come Mosè, San Camillo de Lellis e Madre Teresa di Calcutta.

Un leader servitore, ha sottolineato, combina tenerezza e fermezza, ascolta anziché imporre, e misura il



successo in base alla dedizione al servizio. Questo approccio, ispirato alla “Nuova Scuola di Carità” di San Camillo, guida i membri CADIS verso una missione che mette al centro la dignità umana.

Costruire resilienza nelle emergenze sanitarie

La seconda giornata ha visto l'intervento del dottor Pretesh Kiran, esperto di preparazione ai disastri, che ha evidenziato l'importanza di un approccio comunitario per affrontare crisi sanitarie. È emersa la necessità di considerare non solo le malattie fisiche, ma anche le implicazioni psicologiche, spesso trascurate, come il disturbo da stress post-traumatico (PTSD), che può emergere mesi dopo l'evento.

Salute mentale e spiritualità nei contesti di crisi

Il terzo e il quarto giorno sono stati dedicati alla salute mentale e alla spiritualità, elementi centrali nella gestione dei disastri. Lisa Anna Gayoles, psicologa specializzata, ha guidato i partecipanti in una riflessione sull'importanza di riconoscere e affrontare disturbi mentali come ansia, attacchi di panico e pensieri suicidi. Successivamente, la dottoressa Consuelo Santamaria ha approfondito l'approccio psicosociale e spirituale-pastorale, ispirato alla spiritualità camilliana, sottolineando l'importanza dell'umiltà e dell'amore incondizionato nel sostenere chi soffre.



Un leader servitore combina tenerezza e fermezza, ascolta anziché imporre, e misura il successo in base alla dedizione al servizio.

Mobilizzazione di risorse e sostenibilità

L'ultima giornata è stata dedicata alla mobilitazione delle risorse, guidata da Usha Menon, esperta in strategie per il settore no-profit. Durante il workshop, si è discusso delle priorità specifiche di ogni paese e delle opportunità per coinvolgere nuovi sostenitori. Un focus particolare è stato dedicato alle pratiche della Laudato Si', che guidano il ministero istituzionale di CADIS verso un approccio sostenibile.

Verso il decimo anniversario di CADIS International

La conferenza si è conclusa con un nuovo slancio verso il futuro. In vista del decimo anniversario

di CADIS International, che sarà celebrato il 1° dicembre 2025, è stato formato un gruppo di lavoro per pianificare attività commemorative e progetti di collaborazione.

Questa nona conferenza ha rappresentato un momento di riflessione, ispirazione e rinnovato impegno per CADIS, che continuerà a costruire ponti di solidarietà e speranza nelle comunità più vulnerabili del mondo.

“Si Prese Cura di Lui”: Un faro di umanità e speranza nella pastorale Sanitaria

di p. Francesco De Rienzo, M.I.

Il progetto nazionale “Si prese cura di lui”, promosso dai Religiosi Camilliani del Sud Italia in collaborazione con l’Ufficio regionale Puglia e l’Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale della Salute, si configura come un’iniziativa di grande rilevanza nel contesto della pastorale sanitaria. Concepito per rispondere a molteplici bisogni concreti e spirituali, questo programma mira a portare conforto, speranza e supporto a chi vive esperienze di malattia, dolore e solitudine, spesso senza adeguato sostegno.

Un approccio integrale alla cura

Al cuore del progetto vi è l’obiettivo di offrire un accompagnamento integrato che unisca la cura del corpo a quella dell’anima. L’intento è chiaro: fornire supporto spirituale, morale ed emotivo non solo ai malati, ma anche agli operatori sanitari e ai volontari, promuovendo una visione olistica della persona. Tale visione tiene conto delle dimensioni fisiche, psicologiche, spirituali e relazionali, ponendo al centro la dignità umana.

Preghiera e comunità: un sostegno concreto



Tra le iniziative principali spiccano i momenti di preghiera e meditazione, pensati come occasioni di raccoglimento e solidarietà. Organizzati negli ospedali, nelle parrocchie e nelle case di malati e anziani soli, questi momenti si propongono di alleviare l’isolamento e creare una rete di vicinanza umana e divina. La preghiera comunitaria diventa così non solo un atto di fede, ma anche un gesto di solidarietà che restituisce ai malati un senso di appartenenza alla comunità.

Centri di ascolto per il lutto

Un’altra colonna portante del progetto è l’istituzione di centri di ascolto dedicati

alla Pastorale del Lutto. In un tempo in cui la perdita viene spesso affrontata in solitudine, questi spazi offrono un luogo accogliente per condividere il dolore, ricevere ascolto e trovare sostegno emotivo. L’elaborazione del lutto, favorita dal confronto e dall’ascolto, diventa così un cammino più sopportabile, reso possibile grazie a professionisti preparati e a un contesto empatico.

Catechesi e formazione per un’umanizzazione della cura

L’umanizzazione del sistema sanitario è un altro obiettivo centrale del progetto. Attraverso incontri di catechesi, tavole rotonde e seminari, si promuove una riflessione più



Un progetto radicato nel territorio

L'idea di questo progetto nasce dalla comunità locale di Macchia-Borgo Mezzanone, dove, grazie alla guida di Fratel Carlo Mangione e alla sua esperienza nel volontariato socio-sanitario, si è deciso di creare una rete territoriale capace di rispondere ai bisogni della popolazione locale. Coinvolgendo diocesi, parrocchie e associazioni regionali, il progetto punta a costruire una rete di sostegno che vada oltre l'assistenza sanitaria, promuovendo una cultura della cura che metta al centro la persona.

Un impegno per il futuro

“Si prese cura di lui” è molto più di un semplice programma: è un invito a costruire una società più inclusiva, in cui ogni individuo, indipendentemente dalla propria condizione, possa sentirsi sostenuto e valorizzato. È un richiamo a promuovere una sinergia tra Chiesa, istituzioni e società civile, per trasformare il dolore in speranza e l'assistenza in un gesto d'amore.

In conclusione, il progetto rappresenta una luce di speranza in un mondo spesso segnato dall'indifferenza. Grazie alla collaborazione e all'impegno di tutti gli attori coinvolti, si potrà fare la differenza nella vita di chi soffre, incarnando i valori di umanità e solidarietà che San Camillo ha trasmesso con la sua vita.

ampia su come riportare al centro dell'assistenza sanitaria la dignità della persona. Malati e pazienti non sono numeri, ma persone con una storia, desideri e paure, e il progetto mira a sensibilizzare il mondo sanitario verso una cura più attenta e rispettosa.

Un premio per valorizzare l'impegno

Tra le iniziative più simboliche vi è l'istituzione del Premio San Camillo de Lellis, un riconoscimento per chi si distingue nell'assistenza agli ammalati. Questo premio celebra lo spirito di servizio incarnato da San Camillo e vuole ispirare altri a seguire il suo esempio, promuovendo valori di solidarietà, compassione e umanità.

Formazione dei volontari e sinergie territoriali

Il progetto dà particolare rilievo alla formazione dei volontari, che svolgono un ruolo cruciale nell'accompagnamento dei malati e delle loro famiglie.

Attraverso percorsi formativi mirati, i volontari saranno dotati degli strumenti necessari per affrontare al meglio il loro servizio, sia dal punto di vista pratico che spirituale.

Non manca un'attenzione ai temi legati all'ambiente e alla salute, con corsi informativi organizzati in collaborazione con associazioni locali. Inoltre, il progetto mira a supportare le famiglie di persone con disabilità, offrendo consulenza legale e assistenza pratica per affrontare le sfide burocratiche.

Una pastorale sanitaria itinerante

Un aspetto innovativo del progetto è la creazione di una Scuola Itinerante di Formazione “Salus Infirmorum”, concepita per formare operatori sanitari, volontari e laici. Attraverso corsi e workshop, questa scuola intende diffondere una cultura della cura fondata su dignità umana, solidarietà e compassione, rendendo il sistema sanitario un luogo più umano e accogliente.

Santa Maria Maddalena: una nuova era per la chiesa madre dei camilliani

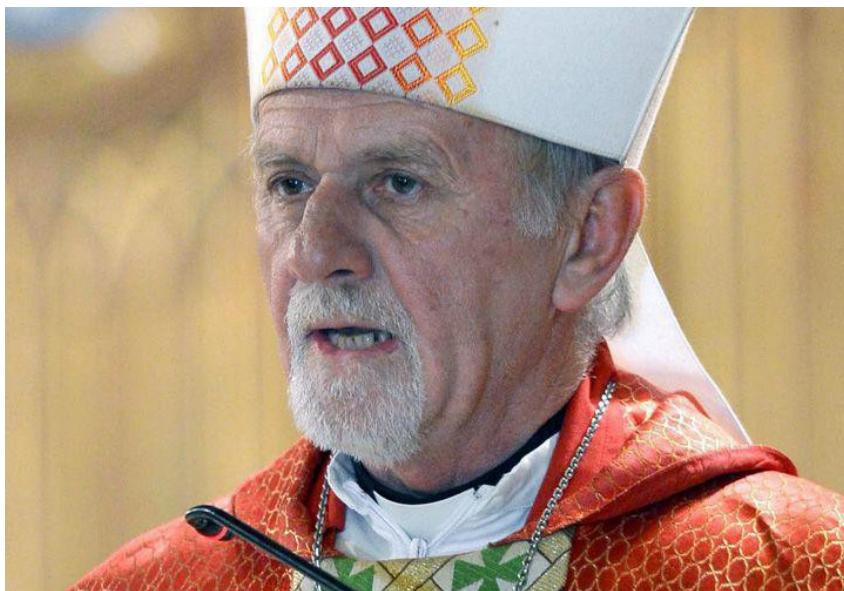
di p. Gianfranco Lunardon, MI

Con immensa gioia condividiamo una notizia straordinaria: la nostra amata chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio, madre dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, è stata recentemente eretta a sede cardinalizia con il grado di "titolo". Questo onore è stato conferito da Papa Francesco durante il concistoro ordinario pubblico celebrato il 7 dicembre 2024 nella Basilica di San Pietro.

La Chiesa, consacrata nel 1727 nella sua attuale forma barocca, custodisce da oltre quattro secoli la memoria fisica, spirituale e carismatica del nostro Ordine. Acquistata da San Camillo nel 1588, è il cuore pulsante della comunità camilliana e simbolo del nostro impegno verso i malati e i sofferenti.

Un nuovo Cardinale per Santa Maria Maddalena

Durante il concistoro, Papa Francesco ha creato e pubblicato 21 nuovi cardinali, tra cui Monsignor Vicente Bokalic Iglic, arcivescovo di Santiago del Estero, Argentina, ora nostro Cardinale titolare. Monsignor Bokalic, religioso vincenziano, ha dedicato la sua vita al servizio della Chiesa, portando con sé una profonda esperienza come vescovo



Cardinale S.E. Bokalic Iglic

ausiliare dell'arcidiocesi di Buenos Aires, sotto la guida del Cardinale Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco.

Un Legame con il Papa e con la cattolicità

L'erezione della Chiesa della Maddalena a titolo cardinalizio rafforza il legame tra la comunità camilliana e il Papa, simbolo dell'unità e della cattolicità. È un riconoscimento significativo che sottolinea il ruolo centrale della nostra Chiesa non solo nella storia dell'Ordine, ma anche nella vita della Chiesa universale.

Verso il 300° anniversario della consacrazione

Con lo sguardo rivolto al 2027,

ci prepariamo a celebrare il 300° anniversario della consacrazione della Chiesa della Maddalena. Questo evento sarà un'occasione per riflettere sul suo ricco patrimonio spirituale e carismatico e per rinnovare il nostro impegno a essere testimoni di misericordia e carità.

Un ringraziamento speciale

Esprimiamo la nostra gratitudine a Papa Francesco per questo privilegio e confermiamo la nostra amicizia, collaborazione e preghiera al nuovo Cardinale titolare, Monsignor Bokalic. La comunità camilliana della Maddalena si impegna a vivere questa nuova responsabilità con entusiasmo e fede.

L'istituzione della vice-provincia camilliana in Vietnam

di p. Joseph Trần Văn Phát, MI



“Questi voti esprimono un amore completo, come Gesù Cristo, nostro Signore, ci ha insegnato.” Con queste parole, il Vescovo Pietro Nguyễn Văn Khảm, presidente della Commissione per i Religiosi della Conferenza Episcopale del Vietnam, ha celebrato la Santa Messa in onore della Beata Vergine Maria Immacolata. Questa celebrazione è stata anche un momento di ringraziamento per l'istituzione della Vice-Provincia dei Camilliani in

Vietnam. La Messa si è svolta il 7 dicembre 2024 nella chiesa di Tân Định, alla presenza di numerosi religiosi, benefattori e fedeli.

La Santa Messa di ringraziamento

La celebrazione è iniziata con l'ingresso processionale dei concelebranti, tra cui p. Giovanni Battista Phương Đình Toại, delegato provinciale della Delegazione Vietnamita, p. Baby Ellickal, membro

del Consiglio Generale, e p. Paolo Cherdchai Lertjitlekha, Superiore Provinciale della Thailandia.

Durante l'omelia, il Vescovo Pietro ha riflettuto su tre grandi gioie che hanno caratterizzato l'evento. La prima è stata la gioia della gratitudine, ispirata dalle parole della Vergine Maria nell'Annunciazione: “L'anima mia magnifica il Signore”. I Camilliani, ha spiegato, possono oggi ringraziare per i frutti del

lavoro svolto in Vietnam negli ultimi vent'anni. La seconda gioia è quella del servizio: come Maria che si mise in viaggio per aiutare Elisabetta, i Camilliani si dedicano instancabilmente ai malati, trovando in questa missione una profonda soddisfazione spirituale. Infine, la terza gioia è quella dell'offerta di sé: "Quando rinnovano i loro voti, i Camilliani dichiarano il loro impegno totale e senza riserve, seguendo l'esempio di Cristo." Rivolgendosi alla comunità, il Vescovo ha posto una domanda sul futuro dell'Ordine in Vietnam, invitando tutti a confidare nel Signore e a sostenere i Camilliani nella loro missione.

L'elevazione a Vice-Provincia

Dopo l'omelia, si è svolta la cerimonia di proclamazione ufficiale del Decreto del Superiore Generale, che ha sancito l'elevazione della Delegazione Vietnamita a Vice-Provincia. Il decreto è stato letto da p. Baby Ellickal in inglese e da p. Giuseppe Trần Văn Phát in vietnamita.

In seguito, è stato presentato il nuovo Consiglio della Vice-Provincia, composto da p. Giovanni Battista Phương Đình Toại come Superiore, p. Vincenzo Vũ Quốc Toàn, p. Giuse Phan Anh Dũng, p. Paolo Nguyễn Như Hiếu e p. Giuse Hoàng Quốc Huy, che ricopre anche il ruolo di segretario e gestore finanziario.

Subito dopo, i religiosi camilliani hanno rinnovato i loro voti solenni, riaffermando il loro impegno a vivere in castità, povertà e obbedienza,



oltre che a servire i malati anche a rischio della propria vita.

Ringraziamenti e congratulazioni

Alla fine della celebrazione, p. Giovanni Battista Phương Đình Toại ha espresso la sua gratitudine al Vescovo Pietro, al parroco della chiesa di Tân Định e a tutti i presenti per il loro sostegno. P. Paolo Cherdchai Lertjitlekha, Superiore Provinciale della Thailandia, ha rivolto parole di congratulazioni al nuovo Consiglio della Vice-Provincia. Anche il Vescovo Pietro ha preso la parola, sottolineando l'importanza di questo evento per il futuro dei Camilliani in Vietnam.

La celebrazione si è conclusa con una foto di gruppo che ha visto partecipare il Vescovo, i concelebranti, il nuovo Consiglio e i religiosi camilliani, tutti uniti in un clima di gioia e condivisione.

Sentimenti di condivisione

Giuseppe, camilliano che sta completando la sua formazione in Thailandia, ha condiviso il suo entusiasmo: "Tornando in Vietnam, questa celebrazione mi ha dato un nuovo slancio per affrontare le difficoltà e proseguire nel mio cammino di consacrazione." Anche la signora Phụng, un'imprenditrice vicina all'Ordine, ha raccontato: "Ho sempre sostenuto padre Toại per la sua dedizione ai malati più poveri. Vedere oggi riconosciuto il suo impegno mi riempie di gioia."

Dopo la celebrazione, un semplice banchetto ha riunito tutti i presenti nel cortile della chiesa, dove il Vescovo Pietro ha ribadito il significato dell'evento: "Questa giornata racchiude tre gioie: la gratitudine, il servizio e l'offerta. Sono le fondamenta del cammino dei Camilliani, che oggi vedono premiati i loro sforzi a beneficio dei poveri e dei malati in Vietnam."

Incontro regionale asiatico sulla formazione

di p. Baby Ellickal, MI & p. Michael Woothichai Boonbunlu, MI

“Il futuro dell’umanità è nelle mani di coloro che sono abbastanza forti da offrire alle generazioni future ragioni per vivere e sperare.” (Gaudium et Spes, 31)

L’Incontro Regionale Asiatico sulla Formazione Continua dei Formatori si è svolto dal 1° al 5 dicembre 2024, presso il Camillian Pastoral Centre di Bangkok, Thailandia. L’evento ha riunito 20 formatori provenienti da tre province e tre delegazioni: Filippine (2), India (3), Thailandia (7), Vietnam (3), Indonesia (4) e Taiwan (1). La partecipazione attiva di quattro religiosi fratelli ha ulteriormente arricchito il programma. Con il tema “Formazione Olistica in un Mondo Frammentato”, questo importante incontro mirava a fornire ai formatori gli strumenti necessari per accompagnare i candidati nel loro percorso di sviluppo umano, spirituale, intellettuale e pastorale.

L’incontro è iniziato il 1° dicembre 2024 con una preghiera di apertura guidata dal Rev.do P. Peter Nguyen Huu Biet MI, Maestro dei Novizi della Provincia di Thailandia. Il Rev.do P. Michael Woothichai Boonbunlu (P.

Joey) MI, Segretario Regionale Asiatico per la Formazione, ha accolto calorosamente i partecipanti, esprimendo la sua gioia nell’ospitare questo importante evento a Bangkok. Il Rev.do P. Paul Cherdchai Lertjitlekha MI, Superiore Provinciale della Thailandia, ha ufficialmente inaugurato l’evento con un discorso di apertura, sottolineando l’onore e il privilegio di ospitare il programma in Thailandia.

Il Rev.do P. Baby Ellickal MI, Consultore Generale per la Formazione, ha pronunciato il discorso principale, rappresentando il Rev.do P. Pedro Tramontin MI, Superiore Generale, e il Consultore Generale. P. Baby ha evidenziato la sacra e nobile responsabilità dei formatori nel plasmare la vita dei futuri ministri del Vangelo, incaricati di portare avanti l’eredità di San Camillo. Ha espresso profonda gratitudine alla Provincia della Thailandia per la loro eccezionale ospitalità e a P. Michael Woothichai Boonbunlu MI, P. Pairat Sriprasert MI, P. Anusorn Nilkhet MI, P. Peter Nguyen Huu Biet MI e P. Suphakorn Jojo MI per la meticolosa pianificazione, il duro lavoro, la

disponibilità e la generosità. P. Baby ha invitato i partecipanti a riflettere profondamente sulla loro missione, a reimmaginare la formazione in un mondo frammentato e a innovare coraggiosamente per il futuro.

Una riflessione spirituale del Rev.do P. Joseph Apisit Kritsaram, C.Ss.R., ha arricchito la giornata inaugurale, concentrandosi sulla spiritualità della vulnerabilità nella vita religiosa. P. Apisit ha incoraggiato i partecipanti ad abbracciare la propria fragilità come via verso una spiritualità autentica. La giornata è stata formalmente inaugurata con la celebrazione dell’Eucaristia, presieduta dal Rev.do P. Paul Cherdchai Lertjitlekha MI, insieme ai partecipanti.

Il 2 dicembre 2024, il programma è proseguito con la Preghiera del Mattino e la Santa Messa guidate dal Rev. do P. Jose Emmanuel Cabarles delle Filippine. Il Rev.do P. Peter Jittapol Plangklang, C.Ss.R., ha facilitato sessioni sullo sviluppo umano, la personalità e le relazioni sane, offrendo preziose riflessioni sulla salute mentale, la cura di sé e la costruzione di relazioni

interpersonali positive. Il Rev. do P. John Phuong Dinh Toai MI ha successivamente affrontato le sfide psico-spirituali nella formazione camilliana, con particolare attenzione alla maturità affettiva, all'uso responsabile dei social media e alla gestione delle dipendenze da tecnologia nei programmi di formazione.

Le discussioni del 3 dicembre 2024 sono state guidate dal Rev.do P. Baby Ellickal MI, che ha trattato le sfide della formazione iniziale camilliana e della formazione continua. Attraverso attività di gruppo e riflessioni, i partecipanti hanno identificato le difficoltà nella formazione iniziale ed esplorato nuove opportunità di crescita nel loro ministero formativo. La giornata è iniziata con la Preghiera del Mattino e la Santa Messa, presiedute dal Rev.do P. John Phuong Dinh Toai MI, che hanno dato il tono per una giornata di discussioni significative.

Il 4 dicembre 2024, il programma è iniziato con la

celebrazione della Preghiera del Mattino e della Santa Eucaristia, presieduta dal Rev.do P. Jofree Devassia MI dell'India. L'attenzione della giornata si è spostata sulla collaborazione, con P. Baby Ellickal MI che ha guidato una sessione sulla collaborazione nella formazione camilliana in Asia e oltre. Ogni delegazione ha condiviso i propri programmi di formazione, piani futuri e strategie per la collaborazione interprovinciale. I partecipanti hanno espresso gratitudine per l'esperienza arricchente attraverso i loro feedback. P. Baby ha concluso le discussioni riaffermando l'importanza di organizzare programmi simili in futuro e di rafforzare la collaborazione interprovinciale nella regione asiatica.

L'incontro si è formalmente concluso con una Preghiera di Ringraziamento, seguita da un tour turistico di Bangkok e una cena speciale con un'incantevole gita in barca lungo il fiume Chao Phraya. Questi momenti di gioia

culturale e fraterna hanno aggiunto una dimensione celebrativa al programma, favorendo connessioni più profonde tra i partecipanti.

I partecipanti sono stati profondamente toccati dal senso di fraternità, dalla deliziosa e sana cucina, dalla calorosa ospitalità dei confratelli thailandesi, dai giochi di pallavolo serali, dalle celebrazioni ben organizzate delle preghiere e dell'Eucaristia e dalle sessioni formative che hanno segnato un rinnovamento e una trasformazione personali per tutti. La presenza e la partecipazione attiva di alcuni missionari anziani a questo evento sono stati sia arricchenti che preziosi. Il 5 dicembre è stato designato come giorno per visitare le case di formazione e i centri ministeriali di questa provincia.

La formazione è un viaggio di discepolato, un'opera di grazia e una chiamata a conformare il proprio cuore al cuore del Signore.



Celebriamo le XX Giornate del lutto a San Camillo

di Juan Pablo Hernández



In questa edizione, le giornate hanno messo in evidenza l'importanza di affrontare il lutto e le perdite nel contesto educativo, e di come gestire le emozioni tipiche del lutto, come l'ansia e la paura

Anche quest'anno sono state celebrate le Giornate del Lutto presso il Centro San Camillo (Madrid), con la partecipazione di oltre 400 persone che si sono unite in presenza per contribuire a offrire un accompagnamento più umano e cuore alla gestione del lutto.

Le giornate, organizzate dal Centro di Humanizzazione della Salute, incarnano la missione dei Religiosi Camilliani di

prendersi cura delle persone che soffrono, non solo nella malattia, ma anche nel dolore e nella perdita. Un tema che risuona particolarmente nel nostro Paese, a causa del recente dolore causato dalla DANA, che ha colpito tante famiglie e persone che hanno perso i propri cari.

In questa edizione, le giornate hanno messo in evidenza l'importanza di affrontare il lutto e le perdite nel contesto educativo, e di come gestire le emozioni tipiche del lutto, come l'ansia e la paura. È stato dato anche spazio alle voci dei lutti, attraverso le loro storie raccolte in libri che aiutano ad avvicinarsi al dolore altrui con la profondità del racconto condiviso.

Un evento che continua a incoraggiare lo sviluppo di progetti di ascolto e accompagnamento della sofferenza attraverso la Rete dei Centri di Ascolto e il lavoro con numerose entità e persone sensibili al tema. Ogni giorno sono sempre di più le gocce che irrigano il seme della umanizzazione e della cultura del prendersi cura, e dobbiamo continuare a preservarla.

Ordinazione diaconale di tre giovani religiosi camilliani nella missione in Uganda

di Avin

Nell'anno del 25° anniversario della presenza missionaria camilliana in Uganda, la comunità camilliana si è riunita in festa per celebrare l'ordinazione diaconale di tre giovani confratelli: Gyaviira Matovu, Akewa Francis e Tiigo Mathias.

La celebrazione si è svolta il 1° novembre 2024, presso il seminario nazionale maggiore di San Paolo a Kinyamasika, nel distretto di Fort Portal: tale evento si è rivelato come una profonda benedizione per tutti i membri della missione camilliana in Uganda.

La liturgia eucaristica per l'ordinazione dei diaconi è iniziata con la solenne processione; a seguire, il rettore del seminario, p. Vincent Muhindo, ha esteso un caloroso benvenuto alla nostra congregazione e ha espresso il suo apprezzamento alla comunità camilliana per aver condiviso questo momento celebrativo con i membri del seminario diocesano. Il superiore della missione, p. Babychan Pazhanilath, ha introdotto i candidati e le loro famiglie e li hanno presentati al vescovo, che li



ha poi consacrati diaconi. La cerimonia è stata arricchita dai canti e dalla invocazione delle litanie dei santi in stile gregoriano: questi momenti espressivi hanno aggiunto una notevole profondità spirituale alla celebrazione.

Il vescovo ha espresso la sua gratitudine per l'opera dei religiosi camilliani e per il loro ministero verso i malati,

sottolineando l'impatto positivo del loro servizio sulla vita stessa della diocesi.

Con queste ordinazioni, la missione camilliana in Uganda, ad oggi, conta 4 sacerdoti, 4 diaconi, 7 professi temporanei, 5 novizi, 10 studenti di filosofia e 9 aspiranti. Ringraziamo Dio e San Camillo per il dono di questi neo diaconi, che sono pronti a servire il popolo di Dio con fede, dedizione e compassione.

Fr. Giovanni Stefano Scarpa (1935 - 2024)

Nasce il 9 settembre 1935 a Portosecco di S. Pietro in Volta (VE) da papà Costantino Scarpa e mamma Maria Ballarin. Riceve i sacramenti dell'iniziazione nella sua parrocchia di S. Stefano, da cui ha preso il suo secondo nome. Terminate le scuole elementari con buon profitto, vive la sua vita di buon cristiano, lavorando e frequentando la vita parrocchiale.

Matura a 29 anni la vocazione religiosa e il 21 settembre 1964 fa l'ingresso nell'Istituto camilliano nella Casa di Cura S. Camillo a Venezia-Alberoni. Dopo un paio di mesi passa alla Casa di Cura S. Camillo di Cremona, dove fa servizio di infermiere e di portineria. Il 19 marzo 1966 inizia il postulato canonico. Il 23 settembre 1966 entra in noviziato a Mottinello di Rossano Veneto (VI), al termine del quale il 24 settembre 1967 fa la professione religiosa temporanea di tre anni. Nell'ottobre è inviato alla Casa di Cura S. Pio X di Milano, per due anni, e l'8 ottobre 1969, dopo un mese a Verona S. Giuliano, rientra alla S. Camillo di Cremona, dove il 24 settembre del 1970 e del 1971 fa il rinnovo dei voti, finché il 23 gennaio 1972 fa la Professione solenne. La cerimonia avviene al paese natale di Portosecco per esplicita richiesta del Parroco don Mario Boni, entusiasta e felice di avere un consacrato nella propria terra "in un momento così critico e torbido per le vocazioni".

Il 12 maggio 1972 viene



trasferito a Venezia Alberoni, il successivo 30 ottobre a Milano S. Camillo per l'iscrizione alla Scuola di Infermiere professionale, diploma che consegue nel 1974, mentre nel 1977 vi aggiunge quello di Caposala. Il 7 ottobre 1977 rientra a Venezia Alberoni dove dirigerà l'infermeria della Casa di Riposo. Il 22 ottobre 1980 viene inviato a Cremona S. Camillo, in appoggio al Caposala locale. Nell'Immacolata del 1992 celebra il 25° di professione. Il 21 settembre 2004 parte alla volta di Bologna e vi resta fino alla chiusura della casa religiosa di via Tanari Vecchia, nella quale 13 ottobre 2005 è stato nominato consigliere locale. Il 31 gennaio 2007 rientra definitivamente nella sua Cremona, da anziano ma prestandosi per vari servizi; il 17 ottobre 2017 è nominato consigliere locale.

Dopo una vita all'insegna della buona salute, due anni

orsono subisce un intervento per un tumore, ben superato, e recentemente è vittima di un ictus, con riabilitazione benaugurante, ma una ricaduta inaspettata lo porta alla morte la domenica del 1° dicembre 2024.

Fratel Giovanni dai formatori e dai confratelli viene sempre descritto come persona semplice, che vive con fedeltà le sue pratiche di pietà, puntuale agli atti comuni, di carattere socievole e gentile e sempre in armonia coi confratelli; risponde volentieri alla richiesta di qualche favore, obbediente ai superiori anche davanti a un richiamo impegnativo o al rifiuto di alcune sue richieste, quali per esempio poter continuare a stare nel 1980 vicino ai genitori anziani, ovvero quando nel periodo della professione temporanea accarezza il desiderio di accedere al sacerdozio, cosciente però delle non poche difficoltà che esso richiede nello studio e, in un salutare e onesto discernimento, abbraccia convinto lo stato di consacrazione laicale. Ama leggere la Parola di Dio nelle celebrazioni e ama portare orgoglioso la sua talare camilliana.

Fratel Giovanni ha trafficato con impegno i suoi "talenti", e giustamente ora accoglie il bell'invito del Signore che dice: "Servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore". Il funerale ha avuto luogo nella Casa di Cura S. Camillo di Cremona, il 4 dicembre 2024.